

12034
COLONIA AGRICOLA

S. GIUSEPPE

BEITGEMAL - PALESTINA

Beitgemal 9/XII/1949

Carissimi Confratelli,

compio il doloroso ufficio di parteciparvi la notizia della morte del Confratello professo perpetuo

COADIUTORE GIUSEPPE HAUILA

deceduto il 6/12/1949 a 57 anni di età.

Il compianto confratello nacque nell'antica e storica città di S. Giovanni d'Acri, da famiglia cristiana di rito Maronita e il 12 febbraio 1893 per il S. Battesimo diventava figlio di Dio e membro della Chiesa.

Ancora fanciullo, la morte bussò alla porta di casa e rapì il padre, l'unico sostegno della famiglia. Nel 1900, in età di sette anni, il piccolo orfano fu accettato in questa scuola agricola, fondata da D. Antonio Belloni, il cui nome ancora oggigiorno lo si ricorda in benedizione, per l'amore grande che portò ai fanciulli poveri e tribolati di questa Terra Santa.

In questa casa, lontana dai centri del mondo, in una vita e in un ambiente che ricorda da vicino quella degli antichi patriarchi della Bibbia germogliò nel cuore del giovane Hauila Giuseppe, la vocazione allo stato Religioso. Ottenuto dalla Santa Sede il permesso di passare al rito Latino, fece il suo noviziato nella casa di Cremisan che terminò con la prima professione il 13 febbraio 1916, ed il 6 agosto 1922 si consacrava definitivamente al Signore, emettendo la sua professione perpetua nella nostra casa di Betlemme.

In lui la Congregazione acquistò un confratello di capacità e di virtù, che la morte ci rapì troppo presto ed in tempi di estremo bisogno. Le case di Cremisan, di Nazaret e di Beitgemal sono quelle nelle quali egli passò la sua vita di religioso salesiano.

Tutti quelli che lo conobbero ricordano e sono unanimi nell'affermare che egli si distinse, non solo per l'amore al lavoro, ma per una intensa passione del lavoro. Dal mattino presto, appena finite le pratiche di pietà, fino alla sera tardi, in tutte le stagioni con qualsiasi tempo, era sempre occupato nei campi o negli orti o nell'uliveto o nella cura del bestiame. Non solo egli amò il lavoro ma si vedeva in lui un desiderio forte di venire in aiuto alla casa, contento di poter far risparmiare

qualche cosa, dimostrandosi così degno salesiano e buon figliolo di famiglia, giacchè egli non amò questo o quel lavoro, ma qualsiasi lavoro per quanto umile fosse, e solo si rassegnò a lasciarlo, quando il fisico si ribellò di seguire la sua volontà non potendone proprio più.

Altra virtù caratteristica che spiccò in questo confratello, fu un distacco completo da tutto ciò che sa di mondo. Sempre contento di quello che la comunità gli forniva di indumenti e vestiario, mai cercò eleganza o finezza, ma solo quello che era strettamente necessario e conveniente ad un religioso che fece professione di essere povero. Non ebbe esigenza alcuna per la sua persona, non cercò ambienti comodi, ammobigliati, ben localizzati, per lui qualsiasi luogo per modesto che fosse era sufficiente; così pure mai dimostrò desiderio di passeggiate di vedere città, di avere relazioni o incontri comechessia. Egli era l'uomo semplice che era impeccabile nel fare le sue pratiche di pietà nell'adempimento del dovere e nell'amore della casa.

Un confratello così prezioso per il suo lavoro, così edificante per la sua vita, il 6 Dicembre corrente anno chiudeva la sua vita terrena lasciando questo mondo per il cielo quest'esiglio per la patria dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con la rassegnazione dei santi.

Quantunque fosse resistente alla fatica e non si risparmiasse in nulla, tuttavia si vedeva che deperiva per causa di gravi disturbi allo stomaco. Visitato la prima volta nella primavera del 1947 dal medico dell'Ospedale francese di Gerusalemme gli fu riscontrata una grave ulcere e fu sottoposto alla operazione chirurgica che riuscì benissimo. Dopo qualche settimana di convalescenza era già con noi a riprendere la sua quotidiana fatica; il male però non l'abbandonò completamente e proseguiva l'opera sua deleteria fino a che nella primavera di quest'anno, comparvero gli antichi disturbi. Fu visitato da medici, prese medicine, ma erano tutti palliativi; non potendone più l'otto settembre corrente anno fu condotto all'ospedale francese di Giaffa tenuto dalle Suore di S. Giuseppe dove fu oggetto delle cure più sollecite. Però l'arte medica non aveva più nulla da fare nè era il caso di nutrire ancora delle illusioni, un cancro allo stomaco l'avrebbe trascinato alla tomba dopo tre mesi di degenza. Durante questo periodo di tempo in cui fu lontano da noi fu visitato parecchie volte dal direttore e dai giovani più grandi della scuola. I PP. Francescani dei due conventi di Giaffa, ai quali raccomandai il nostro caro infermo, ogni giorno e più volte al giorno entravano nella sua cameretta a confortarlo nelle sue pene e a fargli compagnia nelle ore di solitudine. Desidero ringraziarli qui pubblicamente di quanto fecero per il nostro caro infermo in vece nostra essendo impossibilitati noi a rimanere a lungo fuori di casa.

Il confratello aveva piena conoscenza del suo stato e quan-
tunque desiderasse di guarire per lavorare ancora, tuttavia
questo suo desiderio era sempre subordinato alla volontà di Dio.
Egli stesso chiese e ricevette i Santi Sacramenti con edificante
pietà e si preparò all'estremo passo con somma edificazione di
tutti. Tuttavia la sua fine fu più celere di quanto si pensava. Il
primo dicembre mi recai espressamente a Giaffa per rimanere
accanto a lui qualche giorno e fargli compagnia. Parlava, capiva,
si interessava della casa e si riprometteva anche di ritornare.
Interpellata la Superiora dell'Ospedale da me come si trovasse
il nostro ammalato, mi disse che avrebbe potuto durare per
parecchio tempo ancora. Con questa persuasione in cuore,
domenica 4 Dicembre ritornai a casa.

Martedì mattina, 6, fu visitato dai Padri Francescani e dal
Superiore del convento di Rafat del Patriarcato Latino nostro
vicino che in quel giorno si trovava a Giaffa. Non videro nessun
indizio di una fine imminente. Il Confratello però sentiva che
si avvicinava a grandi passi alla sua ultima ora; al medico che
lo visitava verso le ore dieci, disse: Sig. Dottore, sono stanco,
ne avrò ancora per un'ora e poi tutto sarà finito. E fu profeta.
Improvvisamente verso le 11 e 30 entrò in agonia e verso le 13
spirò in pace, assistito dal Padre Michele di S. Elia Carmelitano
Scalzo che si trovava di passaggio all'Ospedale.

Il giorno 7 il caro Confratello tornava ancora a Beitgemal,
ma tornava chiuso nella bara per essere seppellito nel cimitero
di questa colonia agricola. Ai primi vespri della festa di Maria
SS. Immacolata abbiamo fatto i funerali e l'abbiamo accompagnato
alla sua ultima dimora. Se la tomba lo rapì ai nostri sguardi non
lo rapì al nostro affetto e tutti guardando il suo sepolcro
ricorderanno in lui il salesiano esemplare che amò la pietà, il
distacco dal mondo.

Raccomandandolo alla carità delle vostre preghiere, vogliate
ricordarvi anche di chi si professa in D. Bosco Santo.

Sac. Bartolomeo Ubezzi.

DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO :

Coad. Giuseppe Hauila nato a S. Giovanni d'Acri (Palestina) il 1º febbraio 1893 - morto a Giaffa (Palestina) il 6 Dicembre 1949 a 57 anni di età e 33 di professione.

COLONIA AGRICOLA S. GIUSEPPE

BEITGEMAL — PALESTINA

Rev. mo Signor Direttore